

In occasione delle iniziative e delle cerimonie in programma per il “Giorno della Memoria”, volte ad onorare il ricordo di tutte le vittime della Shoah e delle persecuzioni razziali, la Consulta Provinciale Studentesca di Rieti ha pensato di aggiungere al minuto di silenzio, già proposto dalla Prefettura di Rieti, alcuni estratti dell’incontro tenutosi il 20 Gennaio 2020 presso il Teatro degli Arcimboldi di Milano, con Liliana Segre, testimone degli orrori subiti durante la Shoah.

La Senatrice è stata deportata all’età di tredici anni ad Auschwitz. Partì il 30 Gennaio 1944 dal binario 21 della stazione Centrale di Milano e fu l’unica bambina di quel treno a tornare indietro.

Lei descrive così, nei suoi libri, alcuni ricordi di quel terribile momento :

“«il 5 settembre 1938 ho smesso di essere una bambina come le altre».

Cosa accadde in quella data?

In Italia fu emanato Regio Decreto, Legge 5 settembre 1938, n. 1390, per la difesa della razza nella scuola. Migliaia di studenti e centinaia di insegnanti non poterono più accedere alle scuole pubbliche.

Continua la Segre: *“Non ero in grado di spiegarmi fino in fondo il perché ero stata espulsa e arrestata. Perché avevo visto le mani di mio padre in manette? Perché dovevo essere io quella rapata e tatuata? Questo “perché” rimase in sospeso. Non volevo legarmi a nessuno, dopo che avevo lasciato tutto, le mie cose, la mia vita e i miei cari.*

Ogni sera, nel campo di concentramento, quella bambina, cercava in cielo la sua stella. Poi ripeteva dentro di sé :”Finché io sarò viva, tu continuerai a brillare”.(Tratto dal suo libro)

Sono sicuramente da ricordare altri momenti e pensieri della sua esperienza dolorosa con sue parole dense di significato e che ben rappresentano l’orrore e la paura provati da una bambina in quel luogo di torture:

“ Mi ero nutrita di odio e di vendetta. Sognavo la vendetta. quando il mio carceriere buttò la pistola ai miei piedi, io la vidi e pensai :’ Adesso lo uccido’. Mi sembrava il giusto finale di quello che avevo sofferto. Fu un attimo irripetibile. Ma capii che non avrei mai potuto uccidere nessuno. Non raccolsi quella pistola, da quel momento sono diventata quella donna libera, quella donna di pace che sono adesso”.

“Quando sono tornata a Milano era molto difficile spiegare cosa fosse stato Auschwitz e di questa sofferenza si evitava di parlarne. Anche le persone che mi volevano bene cercavano di distrarmi, evitando che io parlassi di quello che avevo sofferto. Ho dovuto rileggere più volte le parole che Primo Levi aveva scritto sul male. Io non avevo trovato le parole nella mia semplicità e disperazione per dirlo.

“Vita è una parola importantissima che non va dimenticata mai, perché non si torna mai indietro. La vita mi piace moltissimo, anche se gli odiatori mi augurano la morte ogni giorno”.

“Noi siamo memoria, noi siamo futuro”.(Liliana Segre)
“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”.(Primo Levi)

La Consulta Provinciale Studentesca
27 Gennaio 2020